DAL MONDO

Ucraina, la paura dei giornalisti inviati di guerra

di **Nicole Giordano** · 15 marzo 2022, 19:41

L'invasione della Russia in Ucraina ha portato al centro della scena internazionale la tematica legata al lavoro che ogni giorno migliaia di corrispondenti di guerra svolgono. In assenza di guerre, il loro compito è stato quello di testimoni di conflitti con minore visibilità. Allo stadio attuale della situazione si trovano sul territorio ucraino a Kiev per testimoniare quello che sta brutalmente accadendo, e al quale non si è posta ancora la fine.

Con le pressioni da parte delle autorità, molti organi di stampa in Russia hanno smesso di trasmettere o pubblicare, tra cui la radio Echo di Mosca e TV Rain, un canale televisivo online. Diritti e libertà calpestate dal regime di Putin. Altri quotidiani come, Novaya Gazeta, stanno cercando di continuare con il loro lavoro rispettando le dure leggi legate alla censura. Sul territorio oggetto di guerra vi sono molti inviati, tra cui freelance che testimoniano con video, podcast e newsletter, data anche la semplicità nel raggiungere quelle zone, soprattutto dall'Europa. Stati Uniti e Regno Unito hanno mandato circa 50 giornalisti ciascuno. L'organizzazione non-profit statunitense per la protezione dei giornalisti e della libertà di stampa, Committee to Protect Journalists, CPJ, raccoglie numerose indicazioni e prescrizioni per gli inviati di guerra.

La censura è all'ordine del giorno. Una giornalista russa che ha fatto irruzione durante la diretta di un telegiornale con un cartello con scritto "No War, stop the war, don't believe the propaganda, they are lying to you here", attualmente risulta scomparsa. La giornalista è Marina Ovsyannikova, una redattrice di Channel 1, controllata dallo stato, è stata arrestata subito dopo l'irruzione sul set. Prima di questo incidente, la redattrice ha registrato un video in cui ha condannato gli eventi in Ucraina come un "crimine" e ha affermato che si stava vergognando di lavorare per una testata che alimentava la propaganda del Cremlino. "Mi vergogno di aver permesso a me stessa di dire bugie dallo schermo televisivo. Mi vergogno di aver permesso che i russi si trasformassero in

zombi" – e ha aggiunto – "Abbiamo semplicemente osservato in silenzio questo regime disumano".

Dalla scomparsa di questa giornalista russa, vi è anche un altro caso più drammatico: l'uccisione del primo giornalista americano nella guerra russo-ucraina. Era il 51enne, Brent Renaud, collaboratore "di grande talento" del *New York Times,* ucciso mentre stava facendo un reportage sulla fuga dei profughi. Il giornalista è stato colpito mortalmente al collo in un checkpoint a Irpin. Renaud, era un freelance e pluripremiato regista e produttore di documentari, con la passione del reportage di guerra. Da anni lavorava sulla crisi globale dei rifugiati. Aveva lavorato per New York Times, Boston Globe, Nbc, Discovery Channel, Pbs, Vice News. Con un progetto sui bambini di Haiti dopo il terremoto aveva vinto il " *du Pont-Columbia Award 2021* ".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/03/15/ucraina-la-paura-dei-giornalisti-inviati-di-guerra/

© 2026 Istituzioni24